spettacoli

Il poeta turco Nazim Hikmet, da anni esule in Unione Sovietica, ha scritto un nuovo testo teatrale, «La spada di Damocle», ispirato alla lotta per la pace. Il lavoro è rappresentato attualmente al Teatro della Satira di Mosca. La foto ne mostra una scena, con l'attrice Zelinskaya e gli attori Lepko e Sollus

Non apparirà sui teleschermi il "Vicario di Wakefield„ ?

Arnoldo Foà e altri attori non vogliono prendere parte al «romanzo sceneggiato» disapprovando la riduzione televisiva

Il prossimo romanzo sceneggiato, Il Vicario di Wakefield di Goldsmith rischia di non apparire mai sul teleschermo. La preparazione, a Cinecittà, procede in modo del tutto singolare, e tale, comunque, da preoccupare seriamente i dirigenti della TV, che seguono con grande apprensione la fatica di Guglielmo Morandi, regista dello spettacolo.

Il primo colpo di scena lo si ebbe qualche giorno fa. Arnoldo Foà, che era stato chiamato per interpretare la parte del protagonista, disapprovando totalmente la riduzione televisiva che a suo modo di vedere snaturava il romanzo ha dichiarato *forfait* e se ne è andato. Apprendiamo ora che la defezione del Foà non solo non è stata l'ultima, ma al contrario ha aperto la via a numerose altre. Dopo Foà, infatti, che ha abbandonato gli studi di Via Teulada a seguito di un ennesimo scontro col regista Morandi, è seguita Andreina Pagnani, che non approvava la sostituzione di Foà con Carlo D'Angelo, attore nobilissimo ma un po' agli antipodi, artisticamente parlando, di Arnoldo Foà. La Pagnani veniva sostituita da Evi Maltagliati, e anche questa volta la sostituzione faceva nascere beghe e malumori a non finire.

Non se ne erano spenti gli echi che scoppiava la bomba-Tieri. Aroldo Tieri abbandonava anch'egli le prove, e dopo una ricerca affannosa quanto infruttuosa si decideva di sostituirlo con Alberto Lupo, valoroso attore anch'esso ma assolutamente diverso come stile e temperamento dall'attore che si intendeva sostituire. Ma non era ancora finita, perchè anche Scilla Gabel, vista la mala parata, decideva improvvisamente di chiedere un *cachet* più alto e di fronte a un rifiuto della direzione della TV abbandonava l'impresa. Che si sappia, l'attrice non è stata ancora sostituita, anche se questa volta, trattandosi di una attrice-giovane, il regista Morandi non dovrà faticare molto.

La defezione di quasi tutti i protagonisti ha sortito anzitutto il risultato di ritardare gravemente le prove, già faticose, si dice in Via Teulada, a motivo della riduzione del romanzo.

FILO DIRETTO CON

RASCEL

— Pronto? Renato Rascel?

— Sono io in persona chi parla prego?

— Qui «l'Unità» vorremmo rivolgerle alcune domande sulla sua attività.

— Fate pure, ma una alla volta.

— Quale è il suo ultimo film uscito in programmazione?

— Proprio in questi giorni sta per uscire «Tempi duri per i vampiri».

— Attualmente sta girando?

— Sì, ho una partecipazione nel film «Ferdinando II» dove faccio la parte del cameriere del re. Giovedì prossimo per la Titanus inizierò con la regia di Steno un film dal titolo provvisorio «Recluta e maresciallo» nel quale avrò a fianco Aldo Fabrizi.

— Oltre il cinema quale è la sua attività?

— Tutte le domeniche presento una rivistina musicale alla radio dal titolo «Astrorascel Z2».

— Quali sono i suoi programmi futuri?

— Mi attende un periodo di intenso lavoro perchè entro i primi di dicembre dovrò aver terminato tutti gli short pubblicitari per il 1960 e la registrazione di «Astrorascel Z2» dato che il 20 dicembre debbo iniziare un film in Francia e mi tratterò all'estero per quattro mesi.

— Prenderà parte al festival di Sanremo?

— Ho avuto molte richieste ma non ho preso ancora una decisione. Per me lo scrivere canzoni non è un lavoro, quando mi viene lo estro le compongo: è un po' un divertimento.

— Fara televisione?

— No per i motivi che già le ho accennato, per quanto abbia avuto molti contatti, ma gli impegni presi in precedenza non me lo hanno permesso

— Quali sono i suoi spettacoli di rivista che maggiormente le sono piaciuti?

— Uno su tutti gli altri «Un paio d'ali».

— E dei numerosi film da lei girati, ce ne è qualcuno che le è maggiormente caro?

— Due, «Il cappotto» e «Policarpo».

— Tra le sue canzoni quale è quella alla quale è più affezionato?

— Una che non ha avuto il lancio ed il successo che meritava «Ladro di stelle».

IL FILM DELLA SETTIMANA

Un ruggito di pace

Dopo La diabolica invenzione (l'intelligentissimo film cecoslovacco, che chi non l'ha ancora visto, non sarà bene si lasci sfuggire, adesso che circola in seconda visione), ecco un altro film satirico (questa volta inglese: Il ruggito del topo) sulla bomba atomica. Tra i due film, nonostante la comune onestà degli intenti, c'è un abisso: mentre il film cecoslovacco riesce a tenere la favola entro il confine dei simboli (servendosi della traccia suggerita dal romanzo di Verne, e della fantasiosa iconografia, che ne accompagnò la pubblicazione), il film inglese, muovendo da un provocante paradosso (lo Stato più piccolo del mondo dichiara guerra agli Stati Uniti per perderla, e farsi pagare, poi, dagli occupanti le spese della sconfitta), finisce per ingolfarsi in una logica del buonsenso. Il paradosso, invece, esige coerenza, e una forte dose di cattiveria, soprattutto quando l'umorismo prende di mira i grandi temi della vita dell'uomo: come questo della pace e della guerra (se non addirittura, trattandosi di bomba atomica, della sopravvivenza).

Il finale di Il ruggito del topo, con la sua ostentata saggezza in gettoni, è falso. Lascia tutti troppo contenti: gli spettatori della guerra fredda e quelli della distensione, a eguale titolo. Ma finchè il film evita il «messaggio universale», e si attiene alla satira di alcuni settori del mondo moderno, e della morale capitalista, non solo si ride, ma si riflette anche.

Ci sono, per esempio, alcune sequenze di New York deserta durante una esercitazione antiatomica, di crudele evidenza: la città in preda al terrore ci appare come un laboratorio dove si coltivano i più feroci pregiudizi, suggeriti da una intolleranza puritana. In questo clima, è naturale che gli spauriti arcieri dello Stato più piccolo del mondo (fermo, quanto a armamenti, al Medio Evo) in cerca di un «nemico» nelle cui mani darsi prigionieri, siano scambiati per marziani. Qui la satira è penetrante: è il vecchio mondo inglese che giudica con ironia l'esaltazione bellicistica (e la mentalità da crociati) dei cugini di oltre Oceano. E' una ironia nutrita da una più rispettosa (e meno strumentale) misura dell'uomo.

ENZO MUZII

IL MONDO DELLA CANZONE GIA' SI PREPARA AL FESTIVAL

Claudio Villa a San Remo come autore e cantante

Il «reuccio» intende presentarsi al Festival con una sua composizione — I guai del sen. Anfossi e la irrefrenabile attività di uno specialista in «public relations»

Il sen Anfossi, Sindaco di San Remo da due mesi, da quando cioè una sollevazione della maggioranza del Consiglio comunale ha costretto alle dimissioni il precedente sindaco, il d.c. Asquasciati, è un uomo all'antica Veste sobriamente di scuro, gira per San Remo con in testa un cappello dalle larghe tese, e appoggiandosi a un bastone col pomo d'osso scuro lavorato. E' amante della lirica, e non si preoccupa di nascondere il suo disdegno per le canzonette, per quelle moderne in particolare.

Quando un paio di mesi fa ebbe ad assumere la carica il sen. Anfossi non immaginava certo quel che stava per capitargli. Ne ebbe sentore qualche settimana dopo, allorchè da ogni parte d'Italia cominciarono ad arrivare nel suo ufficio lettere di plauso, di richieste di spiegazioni, minacce di querele. Dovette convincersi che si avvicinava il Festival delle canzonette e che bisognava in qualche modo occuparsene.

Anzitutto, si trattava di capire perchè mai tutta quella gente si agitava tanto, visto che mancavano alcuni mesi all'inizio del Festival. Il mistero fu chiarito con i dirigenti dell'ATA, la società che gestisce il Casinò di San Remo. Uno dei dirigenti della società, infatti, durante l'interregno fra la gestione Asquasciati e quella Anfossi, preoccupato che la manifestazione canora avesse a patire dalle vicende politiche del comune, fece chiamare certo Paolo Fabbri, commercialista e public relations-man residente a Milano, e lo incaricò di prendere dei contatti con la RAI e le case musicali per la organizzazione del decimo Festival di San Remo. Il Fabbri, senza por tempo in mezzo, si mise all'opera. Si precipitò a Roma, prese l'aereo per Milano, si spostò velocemente a Lugano, fece rapidissime puntate a Parigi. E ovunque andasse concludeva contratti, convocava conferenze stampa, promuoveva, organizzava, si faceva parte dirigente. Elaborò un nuovo schema di regolamento e senza starci a pensar su lo diede alle stampe, diffondendolo per tutta Italia. Vi si riformava il sistema delle Giurie, quello della partecipazione degli autori e delle case musicali, si proponevano indagini statistiche per acclarare le vere preferenze del pubblico, il tutto nelle migliori tradizioni delle public-relations. Chi abbia un minimo di dimestichezza col mondo della canzonetta sa che si può fare molto meno, per scatenare l'inferno. E questo si scatenò. Non contro il Fabbri, che nessuno conoscerà, ma contro il Comune di San Remo, il Casinò, l'ATA e la RAI. La quale, a mezzo del consigliere delegato Arata, chiese saggiamente di poter trattare con un Ente all'uopo costituito, anzichè con persone fisiche delle quali non apparivano chiari i poteri e le mansioni. E il sindaco Anfossi dovette, a malincuore bisogna dirlo a suo merito, occuparsi della faccenda. Venne costituito l'Ente Festival, composto di rappresentanti del Comune e dell'ATA, il quale si preoccupò, come prima cosa, di arginare la esuberante attività del Fabbri. Questi, che ormai era lanciatissimo, fece quello che nel mondo della canzonetta è prassi abituale. Incettata una certa quantità di carta da bollo, cominciò, con la fattiva collaborazione di un legale, a distribuire a destra e a manca denunce, querele, diffide. Proclamò dinanzi al mondo che egli era il vero e solo organizzatore del Festival e che tutti gli altri dovevano ritenersi usurpatori. A questo punto si era vicini al caos puro e semplice.

Alcune giornaliste di rotocalchi femminili che si stampano a Milano tentarono di orientarsi nel guazzabuglio, e non riuscendovi, ovviamente, cominciarono a sostenere che la politica, dopo aver rovinato l'Italia, e passi, minacciava ora di rovinare la canzone. E questo non si poteva tollerare.

Frattanto, l'Ente Festival continuava a lavorare. Con una certa fatica riuscì a spiegare come stavano le cose, riconfermò, salvo alcune varianti, il regolamento dell'anno scorso, e fissò al 31 ottobre la data per la presentazione delle canzonette partecipanti. Queste stanno già affluendo in buon numero a San Remo, e dopo la chiusura dei termini regolamentari passeranno al vaglio della Giuria, che sarà presieduta, quest'anno, da Ferruccio Laufranchi, segretario dell'Associazione della Stampa di Milano.

Ne succederanno altre prima del Festival, naturalmente. Tanto per cominciare un gruppo di «giovani leve del pentagramma», riuniti nella AGAM (Associazione Giovani autori Musicali), minaccia, per ragioni imprecisate, una «marcia su San Remo» che dovrebbe mettere a ferro e fuoco il Casinò e i meravigliosi alberghi della Passeggiata Imperatrice quale esemplare punizione per tutti gli arbitrii che colà si consumano. Johnny Dorelli, Betty Curtis e altri cantanti chiedono di essere chiamati a far parte della commissione di scelta delle canzoni, alcune case musicali hanno cominciato ad accusare altre di incetta dei biglietti. A quest'ultima eventualità gli organizzatori della manifestazione tentano di porre rimedio con un sistema di controllo severissimo.

I biglietti potranno essere acquistati dietro presentazione di un documento di identità, e le mascherine, nelle serate del Festival, controlleranno che altri non acceda al posto dell'acquirente. Ne vedremo di belle. Intanto fermento, non poteva mancare la voce di Claudio Villa il quale ha già fatto sapere che parteciperà al Festival solo se gli verrà riservato lo stesso trattamento di Domenico Modugno «Ormai anche io sono autore di canzoni». Claudio Villa ha ragione. Dalla penisola iberica, da Barcellona per la esattezza, sale l'eco dei suoi trionfi. Il «reuccio» ha vinto quel Festival con una canzone dal titolo Brasero. Un uomo oppresso dal ricordo della sua bella lamenta la sua partenza, facendone carico al personale ferroviario. «Vecchio casellante che fermo te ne stai – dimmi come mai – non vedi che il mio amore fugge via – fermami quel treno». Claudio Villa può ormai aspirare al massimo degli allori, a quel Festival di San Remo che Enzo Grazzini ebbe recentemente a definire «l'Università della canzone». L'unica Università alla quale l'Italia non farà mai mancare milioni e consensi.

ARTURO GISMONDI

A San Remo, fra le infittite schiere degli «urlatori» sarà anche, come pare, la giovanissima Mina

Corriere radio-TV

E' arrivata Canzonissima

Con mercoledì scorso, Canzonissima ha ripreso la sua marcia trionfale. Il termine non pare esagerato, ma non possiamo fare a meno di ricordare che l'anno scorso ben sette milioni di persone vi parteciparono, ed espressero regolarmente il loro voto. L'edizione alla quale stiamo assistendo mostra talune innovazioni. Anzitutto, Garinei e Giovannini hanno evitato stavolta la grossa ingenuità di programmare solo le sette canzoni prime classificate. Si ricorderà che l'anno scorso le famose sette canzoni erano sempre quelle, e i telespettatori dovettero sorbirsele per alcuni mesi.

Quest'anno si comincia dalle prime sette classificate, si passa poi alle seconde sette e così via, sì che nelle dieci settimane i telespettatori potranno ascoltarne settanta, e mai le stesse. Si tratta di una innovazione tutto considerato assai opportuna.

Ma fin qui siamo nel campo del regolamento. Circa la realizzazione, dobbiamo dire che abbiamo notato, sempre rispetto alla precedente edizione, un certo miglioramento. Ci sono stati evitati, almeno nella prima trasmissione, certi peccati di cattivo gusto, troppo gravi per poter essere tolleratti. Si è cercato, mercè i balletti e la presentazione, più agile e spiritosa, soprattutto più qualificata, di snellire la trasmissione, di introdurvi elementi di varietà, di rompere in qualche modo il monotono e ossessivo succedersi delle canzonette, piazzate l'una dietro l'altra, brutalmente. Anche l'idea di commentare qualche canzone con i cartoni animati è positiva, e bisogna dire che il commento di Piove era anche spiritoso.

Per ultimo, vorremmo parlare del cancan che ha scandalizzato i più redattori dell'Osservatore. Ad assumerne le difese c'è il caso di sentirsi accusare, come ha gentilmente avvertito l'Osservatore, di aver tramutato la propria casa in un luogo di «convegni senza nome addirittura». Non lo faremo, dunque. Rimandiamo solo, questo sì, i redattori dell'Osservatore alle parole pronunciate da Giovanni XXIII appena domenica scorsa sulla necessità, per i giornalisti cattolici, sia pure nel fuoco della polemica, di un linguaggio «moderato, signorile, dignitoso».

vice

Abbiamo visto

I «gialli» di Perry Mason cominciano a perdere colpi, per dirla in termini automobilistici. Qualcuno ha scritto che gli ultimi telefilm della serie erano meno efficaci dei precedenti. Non siamo d'accordo. I telefilm di Perry Mason sono tutti allo stesso livello, un buon livello. E' il telespettatore che ormai non trova più in essi alcun motivo di sorpresa. Il meccanismo è ormai scontato, e mancando il motivo dell'imprevisto non resta più gran che.

Sempre giovedì sera, il secondo dei «ritratti» di Montanelli dedicato a Dino De Laurentiis. La personalità del produttore cinematografico si prestava di più, a nostro avviso, alla disincantata ricostruzione del Montanelli di quanto non si prestasse quella di Moravia. Non andiamo, però, al di là dello *sketch* di rivista. Buono, peraltro, potendo contare su un «presentatore» come Montanelli, e su attori come Gassman, Sordi e lo stesso Dino De Laurentiis, maturo, ormai, per un film comico.

La serata di giovedì si è chiusa con *Il lago dei cigni*, di Ciaikowski nella interpretazione di Galina Ulanova, prima ballerina del Bolscioi di Mosca. La vicenda di questo balletto è nota. Il *Radiocorriere* l'aveva annunciato per due settimane fa. Poi, all'ultimo momento, con un pretesto specioso, il balletto fu tolto dal programma. In seguito alle proteste dei giornali la TV si è decisa a programmarlo, ma in modo che non possiamo non definire inadeguato. In fine serata, e mutilato in malo modo. Tutta l'ultima parte del balletto, quello della metamorfosi della protagonista, è stata tagliata brutalmente. Quel po' che abbiamo visto, comunque, ha confermato la grande classe di questa artista e la buona scuola dei suoi compagni.

Oscure ragioni hanno indotto la TV a mettere in scena *La milionaria* di G. B. Shaw. Se si prescinde dal fatto che in essa l'autore inglese, cedendo alla tentazione di uno dei suoi paradossi, spende alcune paroline gentili all'indirizzo di Mussolini, non riusciamo a capire il perchè di questa preferenza della nostra TV. Notiamo di sfuggita che d'altra parte una battuta, nella quale Shaw se la prende con re, imperatori e pontefici, è stata accuratamente tagliata. Lo spettacolo dell'altra sera era puro divertimento, ma un divertimento ad alto livello, per così dire. *La milionaria* è certo una opera minore di Shaw, ma talune battute, certi geniali paradossi sono lì a ricordarci la grandezza dell'autore inglese. Sarah Ferrati nella parte di Epifania è stata a tratti addirittura affascinante.

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana. 8.30: Vita nei campi. 9: Musica sacra. 9.30: La Messa. 10: Spiegazione del Vangelo. 10.15: Notizie dal mondo cattolico. 10.20: Trasmissione per le Forze Armate. 12: Parla il programmista. 12.10: Canta Gino Latilla; 12.25: Calendario; 12.30: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3... via!. 13: Giornale radio; 13.30: Fantasia della domenica; 14: Giornale radio; 14.15: Musica sprint; 14.30: Musica operistica; 15: Carl Zuckmayer: Il mio incontro con il cinema; 15.15: Varietà musicale; 16: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio (Serie A). 17: Vetrina del disco. 17.30: Discorama Jolly-Verve; 17.45: Concerto sinfonico diretto da Joseph Keilberth con la partecipazione del soprano Erika Roth - Nell'intervallo: Risultati e resoconti sportivi. 19.20: Art Van Damme e il suo complesso. 19.45: La giornata sportiva. 20: Ricordi di New York. 20.50: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo - «Non strappate la schedina»; 22: Laurindo Almeida e la sua chitarra; 22.15: Voci dal Mondo; 22.45: Concerto del Coro dell'Accademia Filarmonica Romana diretto da Luigi Colacicchi. 23.15: Giornale radio - Questo campionato di calcio.

SECONDO PROGRAMMA

7.50: Lavoro italiano nel mondo; 8.30: Notizie del mattino - Abbiamo trasmesso (Parte prima); 10.15: La settimana della donna; 10.45: Parla il programmista; 11: Abbiamo trasmesso (Parte seconda); 11.45: Sala Stampa Sport; 13: Astrorascel stri sogni Z 2. 13.30: Giornale radio - Piacevolissimo. 14: Scatola a sorpresa dalla strada al microfono. 14.05: Ricardo Santos e la sua orchestra; 14.30: Trasmissioni regionali. 15: Il discobolo; 15.30: Previsioni del tempo - Le canzoni del giorno; 16: La Mongolfiera. 17: Musica e sport; 18.30: Ballate con noi; 19.15: Lo scrigno dei successi. 19.30: Altalena musicale. 20: Radiosera; 20.30: Passo ridottissimo - Tino Scotti Show. 21: Invito alla canzone. 21.45: Un concerto di Werner Müller; 22.15: La voce di Oscar Carboni. 22.20: Domenica sport. 23: Musica per i vostri sogni.

TERZO PROGRAMMA

16: Darius Milhaud (musica). 16.15: Una famiglia europea: i Mann. 17.35: Goffredo Petrassi (Quartetto per archi). 18: Parla il programmista. 19: Comunicazione della Commissione Italiana per la Cooperazione Geofisica Internazionale agli Osservatori geofisici - Biblioteca; 19.30: Olivier Messiaen (musiche). 20: I problemi del traffico nelle grandi città; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: «Zaide» opera in due atti di Johann Andreas Schachtner, musica di Wolfgang Amadeus Mozart.

Alle 18.45 il film «Il prigioniero del re» con Pierre Cressoy

TELEVISIONE

10.15: La TV degli agricoltori: Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura.

11: La Messa.

11.30-12: Madagascar.

15: Pomeriggio sportivo: «Milano - Ripresa diretta del torneo preolimpionico di pugilato - Il semifinale» - «Questi strani azzurri» servizio sulla nazionale italiana di calcio alla ripresa dell'attività internazionale - «Notizie sportive».

17.10: La TV dei ragazzi: «Giorno di festa» spettacolo di attrazioni presentato da Walter Marcheselli - Orchestra diretta da Gaetano Gimelli.

18.30: Telegiornale - Gong.

18.45: «Il prigioniero del re» film - Regia di Giorgio Rivalta con Pierre Cressoy, Andrée Debar, Armando Francioli.

20.10: Cineselezione (Settimanale di attualità e varietà).

20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale.

20.50: Carosello.

21: «Serata di gala» con il Quartetto Cetra - Coreografie di Gisa Geert - Scene di Gianni Villa - Costumi di Folco - Orchestra diretta da Mario Consiglio - Regia di Eros Macchi

22: Arta del XX Secolo: Vittoria sulla poliomielite.

22.20: La Domenica Sportiva: Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata e Telegiornale.

Segnalate alla nostra rubrica i casi di disinformazione realizzati dalla Rai-TV

IERI

La consegna è di tacere

Mobilitazione generale della Rai-Tv per il congresso di Firenze: sul posto si trovano i migliori inviati, i più esperti commentatori del Giornale Radio e del Telegiornale attrezzati come non mai di carta e matita, telecamere, riflettori e microfoni. Le notizie sul congresso sono, manco a dirlo, in testa a tutti i notiziari. E la cosa ci sembra giusta di fronte all'importanza del congresso. (Non ci resta che attendere — e sarà un'attesa breve chè molto presto avrà luogo anche il congresso del PCI — un'analoga attenzione per partiti e congressi altrettanto importanti). Ciò però che vogliamo dire sin da adesso è che, nonostante l'ingente mole dei mezzi a disposizione, Giornale Radio e Telegiornale sono battuti da tutta la concorrenza: perfino i giornalini provinciali sono più informati sul congresso di Firenze dei nostri notiziari. A che si deve questa assoluta incapacità di impiegare microfoni e telecamere per permettere agli ascoltatori di avere un'immagine vera di un grosso avvenimento politico nazionale come il congresso dc? Si tratta forse di una manifesta debolezza dei giornalisti della Rai-TV? Certamente no. Essi conoscono della DC molto più di quello che sono costretti a dire nel corso delle trasmissioni. Sanno perfettamente, per esempio, che la DC è divisa in correnti (cosa che la Rai-Tv non ha mai ammesso), che la battaglia fra fanfaniani, dorotei, «base», «primavera», «rinnovamento», è, e da tempo, ai ferri corti che, ancora, il prossimo viaggio di Gronchi nell'Unione Sovietica ha portato alla «stretta finale» la lotta, entro il movimento cattolico, fra i fautori della coesistenza ed i nostalgici della guerra fredda (ma sul vivacissimo dibattito attorno al viaggio di Gronchi la Rai-Tv non ha detto una sola parola).

La verità è, insomma, che quelli della Rai-Tv incaricati di seguire il congresso di Firenze hanno ricevuto una consegna precisa: trasformate il dibattito congressuale in una serie di vuoti discorsi ascoltando i quali l'ascoltatore sia indotto a pensare che tutti, a Firenze, dicono la stessa cosa.

2-3) scarpetta per signora tacco spillo varie altezze vernice o vitello nero e testa di moro, vari modelli lire 3.500

1) scarpetta per signora in pellame granito nero o testa di moro, fondo e tacco cuoio lire 1.650

le migliori calzature per uomo donna bambino

Mas magazzini allo statuto roma via dello statuto

4) scarponcino per signora in vitello o camoscio vari colori, fondo para ambra lire 1.750

5) scarponcino per uomo in vitello palmelato, fondo para dentellata lire 5.000

6) scarponcino per uomo vari modelli in vitello liscio o palmelato, tavarazione cucita, fondo cuoio o para da lire 4.000

7) scarpetta per giovanetta in vernice nera, fondo cuoio da lire 2.750

8) scarponcino per ragazzo in vitello o granito marrone, fondo para ambra da lire 2.750

9) scarpa per uomo in vitello extra, nero o colorato, fondo cuoio, vari modelli da lire 6.000

ARCES 2

dov'è il prezioso ducato d'oro?

Sotto il copritappo di metallo delle bottiglie di vermouth e di marsala all'uovo e sopra il tappo degli spumanti Ferrari potrete trovare un Ducato d'oro.

Sotto il tappo delle bottiglie di "Buon vino italiano" e sotto il marchio applicato ai bottiglioni dei vini tipici Ferrari potrete trovare un buono del valore di un Ducato d'oro.

un brindisi con la fortuna: vini - vermouth - spumanti

FERRARI

Casa Vinicola Bruno Ferrari - Desimo

DEPOSITO: Sig. Ennio DE BLASIS - Via Latina, 45 - ROMA - Tel. 744.028

RAPPRESENTANTI: In tutte le provincie

Aut. Min. Finanze n. 35085 del 12-8-1959